

TENTATIVO DI COMUNIC/AZIONE ANTAGONISTA

VERBO CONTRO MENTE

ZERO

tentativo di comunic/azione antagonista

VERBO CONTRO MENTE

ZERO

autonomia
DAL CARCERE
sul movimento
rock
fumetto
1 APRILE
P2

Hanno collaborato:

Rosario

Rosa

Pasquale

Paola

Francesco

Anna

Mimmo

Giovanni

Antonio

Pasquale

Rosalba

ciclinprost

Via Botteghele, 19

Salerno

supplemento a Stampa alternativa reg.trib.Roma n°14276

direttore responsabile marcello baraghini

L'AUTONOMIA

non è assimilabile al terrorismo.
non è assimilabile al riformismo.
e l'unica forma sociale, politica,
organizzativa per la rivoluzione
e liberazione proletaria.

A Salerno si vuole demonizzare qualsiasi possibilità di an .1-
tagonismo sociale. Si tenta di troncare un qualsiasi tenta-
tivo per riprendere il filo delle lotte proletarie, per rin-
novare le armi della critica, dell'intelligenza, della teo-
ria rivoluzionaria.

A Salerno vi è un vuoto. Un vuoto di proposte, di analisi
e quindi di organizzazione e lotta.

Un vuoto che si vuole riempire col vuoto delle proposte i-
deologiche e/o volontaristiche o con la debolezza dei con-
tenuti riformisti.

Un vuoto creato dalla nostra debolezza e dal capitale che
spacciando miti e fasce di classe e di proletariato margi-
nale a Salerno, è riuscito a trasformare la potenzialità
rivoluzionaria in un osceno spettacolo di miseria, imbecil-
lità, autolesionismo, pressapochismo, presunzione.

Basta guardare i luoghi dove una volta vivevano i comunisti,
i non-conformisti, i marginali, che OGGI SI SONO TRASFORMA-
TI IN CIMITERI DI ZOMBIES, DOVE REGNA INCONTRASTATA SUA MAE
STA' EROINA, CHE DEDICA LEGGE, COMPORTAMENTI, PENSIERO, NON
SOLO AI SUOI SUDDITI DIRETTI, QUELLI CIOE' CHE CONSUMANO
QUOTIDIANAMENTE IL RITO DEL BUCO, MA CHE EGEMONIZZA UN'IN-
TERA FASCIA DI PROLETARIATO GIOVANILE MARGINALE. BASTA GUAR-
DARE A QUELLE CHE FURONO LE ORGANIZZAZIONI RIVOLUZIONARIE
SALERNITANE, CHE O SI SONO SCIOLTE O CHE AGITANO FANTASMI
DEL PASSATO NEL TENTATIVO DI RICICLARSI, MA CHE DORMONO MA-
STURBANDOSI SUL COMUNISMO, O ANCORA A QUEI TENTATIVI STRA-
NI E RIDICOLI DI GENTE CHE, AL DI LA' DELLE REUNITE PRIVATE
O IN ASSEMBLEE ORGANIZZATE DA ALTRI, NON HANNO IL CORAGGIO
DI ASSUMERSI LE RESPONSABILITA' DI UN PROGETTO POLITICO
CHIARO E ARTICOLATO, SALVANDOSI LA COSCIENZA ESPRIMENDOSI

SU FATTI DI PRINCIPIO O SU FATTI ACCADUTI A DECINE DI MIGLIAIA DI CHILOMETRI DA SALERNO.

2

UN VUOTO CHE CI PORTILINO DENTRO

CHE CI STRINGE ALLA GOLA

CHE FA PARTE DI NOI

DELLA NOSTRA CARNE, DEL NOSTRO SANGUE, DEL NOSTRO CERVELLO

UN VUOTO CHE NON POSSIAMO RINUOVERE

COMUNQUE-COMUNQUE!!!

Il deserto cresce a vista d'occhio. Guai a chi coltiva in sé deserti (ha scritto qualcuno da qualche parte nel '77).

VERBOTEN vuole essere il luogo, che al di là delle menate politiche ed ideologiche, dove sia possibile affrontare un laboratorio sperimentale per inventare nuove armi teoriche, di analisi, di critica radicale, per la ripresa del movimento rivoluzionario, per il superamento del presente, per la liberazione della schiavitù salariale e la miseria della disoccupazione.

VERBOTEN vuole essere un laboratorio sperimentale per le elaborazioni teoriche e pratiche per tagliare il cappio alla gola del movimento gettato dal fallimentare progetto del le O.C.C.

Un cappio che vuole costringerci a barattare il nostro bisogno di comunismo con le porcherie del socialismo (riteniamo che in una società o capitalismo maturo, come quella italiana, la ricchezza della produzione, della circolazione della merce, delle possibilità materiali hanno superato come progetto il socialismo, SENZA RINUNCIARLO, ponendo direttamente la questione del comunismo come costruzione di contropotere).

Un cappio che vuole costringerci, come loro (O.C.C.) a mollarci a immagine e somiglianza dello stato. Che vuole costringerci come loro a porci su un livello di dittatura (non proletaria), di imposizione più che di confronto/scontro con i proletari che non sono d'accordo con noi.

Che vuole costringerci come loro a vivere nelle brutture
del capitale per riscattarci in un domani che forse non ver-
rà mai.

3

Che vuole costringerci, come loro, a rinunciare e cambiare,
rivoluzionare le nostre vite QUI ED ORA.... QUI ED ORA....

I PROLETARI CHE HANNO BISOGNO DI ENCI

NON TROVEREMMO ALTRO CHE PADRONI, E CALDERI.

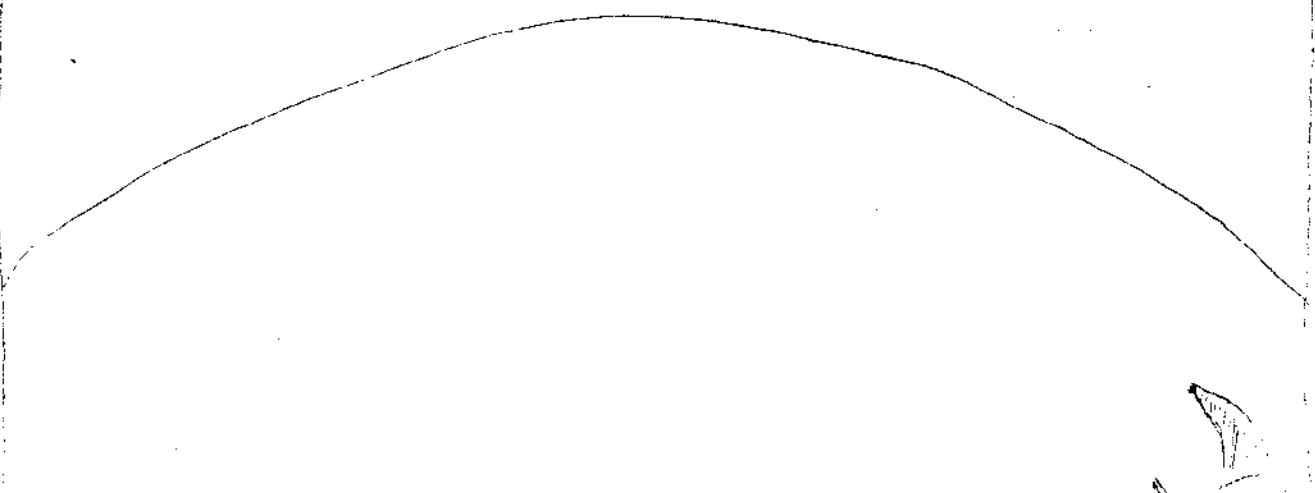
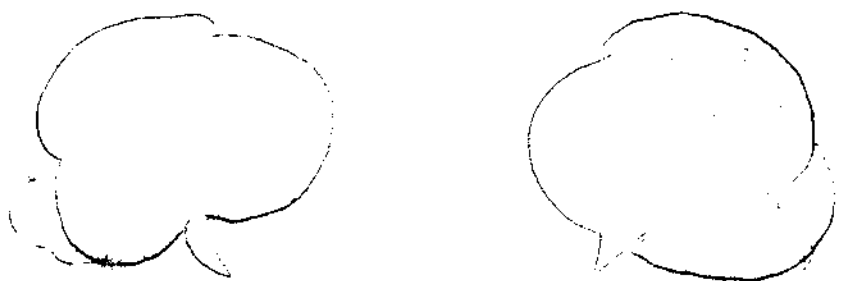
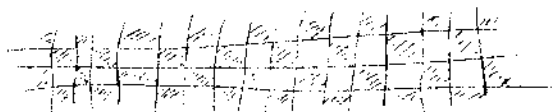
VERBOTEN ritiene che la campagna per la scarcerazione imme-
diata di Giuliano e Annamaria e per la chiarezza sugli ar-
resti di Arturo e Peppe e la loro eventuale liberazione,
E' L'OBIETTIVO PRIORITARIO DI PRATICARE PER LA RIPRESA DEL
MOVIMENTO E CHE L'AUTONOMIA PROLETARIA D' STATO, PADRONI E
PARTITI E' L'UNICA FORMA SOCI LE, POLITICA, ORGANIZZATIVA
PER REALIZZARLA.

LA PAURA DELLA GALERA

NON PUO' COSTRINGerci

ALLA GALERA DELLA VITA.

Stato bene!!!



SUL MOVIMENTO

4

Dopo il 77 il movimento, a Salerno, ha scontato tutti i limiti storici della sinistra rivoluzionaria. Questi limiti, che si sono riproposti anche a distanza di tre anni nelle contraddizioni e difficoltà che abbiamo incontrato, e viviamo, quotidianamente, nel dar vita al Comitato contro la Repressione. A Salerno il movimento è sempre stato capace di contrastare i tentativi di restaurazione che sono stati una costante della borghesia e dei suoi apparati politici, economici e di controllo sociale in città. Basti ricordare la grande mobilitazione in difesa di G. Marini, che si estese a livello nazionale e internazionale; la pratica dell'antifascismo militante che ha fatto fallire tutti i progetti missini sulla città. Le lotte per la casa e le lotte operaie contro la cassa integrazione. La nascita del femminismo rivoluzionario. Il 77 e il fiorire dell'autonomia dei comportamenti. Le vittoriose campagne per la liberazione dei 10 compagni arrestati imputati già allora di terrorismo (dicembre 78) conclusasi con il trasferimento dell'allora questore di Salerno Puma, operazione che precede il "7 aprile nazionale". La successiva mobilitazione per la liberazione di Arturo che si concluse con il completo crollo della montatura, ordita da fascisti e polizia (febbraio 79). Queste mobilitazioni segnarono il momento più alto della capacità di contrapporsi allo stato e ai suoi apparati repressivi perchè si riuscì a creare un'aggregazione di tutte le forze democratiche e sociali presenti in città. L'occupazione della chiesetta di "San Gregorio" e successivamente della ex biblioteca provinciale segnano il tentativo di appropriarsi di spazi sociali da gestire autonomamente. Contemporaneamente si assiste all'imposizione nel sociale con il movimento dei corsisti e delle cooperative 285 che hanno contraddistinto la capacità di organizzazione, di lotta e di vittoria sui/per i propri bisogni. Dopo di ciò il movimento perde la capacità di progredire perchè manca un

progetto propositivo più ampio; ha inizio un lento e progressivo processo di decomposizione, ed oggi infine, per la sua debolezza, non riesce più ad esprimersi. Ma intanto le contraddizioni della vita quotidiana creano un terreno fertile per l'innesto di posizioni eterogenee accomunate dalla mancanza della verifica della lotta di massa e della trasformazione dei rapporti di forza. Posizioni che vanno dal diffondersi dell'eroina ad un intero strato marginale, al riflusso nel privato, e all'abbandono di ogni forma di lotta e, molto minimamente, nel dar vita ad un tentativo di importare qui a Salerno "il progetto della lotta armata" (sic!). Il tutto, però, costruito sul vuoto teorico e sulla mancanza di un contropotere territoriale diffuso. Perché questo è accaduto? Crediamo che in ciò ha contribuito e la mancanza di spazi sociali autogestiti e la trasformazione subita dalle piazze di Salerno e Pastena trasformatesi da luoghi di confronto e dibattito politico in luoghi dove regna la abulia e l'immobilismo.

Questa mancanza di prospettive per una modificazione/riappropriazione della vita si concretizza nell'incapacità di sottrarsi alla morsa tra lotta armata e violenza dello stato; ciò è una delle cause della attuale situazione di crisi in cui versa il movimento. Secondo noi, i mille rivoli della comunicazione antagonista, il fiorire di micro comportamenti liberatori, e le nuove forme che contenevano in sé il superamento (in senso marxista) dell'ideologia della politica si sono ingrati sul grigio muro dello scontro tra stato e O.C.C. le quali utilizzando contraddizioni reali dovute alla crisi economica, politica/sociale del capitale hanno tarpato le ali alla nostra utopia reale con l'uso di azioni spettacolari aventi per fine un duplice scopo:

a) Porsi come momento egemonico ed unica forza capace di contrapporsi allo stato (in ciò aiutati dallo stato stesso che ha convenienza alla cancellazione della lotta di massa e di

6
classe riducendola a fatto quasi privato tra lui e le O.C.C.)

b) Utilizzando e modellandosi sugli stessi modelli del loro "nemico" riducono di fatto il progetto comunista ad uno scontro tra due supermen - stato e terrorismo.

Ma le lotte sociali non si esprimono attraverso superuomini, esse sono il frutto di un processo di emancipazione e liberazione della classe e del proletariato marginale sui propri bisogni e desideri.

Oggi è necessario riprendere l'iniziativa di lotta per riportare a galla comportamenti e pratiche di antagonismo sociale.

VERO È CIÒ CHE È UNICO,
FALSO È CIÒ CHE NON MI
APPARTIENE
E FALSI SONO LA SOCIETÀ
E LO STATO, A CUI TU DAI LA
TUA FORZA E DA CUI SEI
SFRUTTATO!

MAX
STIRNER



DAL CARCERE

Cari compagni,

7

innanzitutto vi voglio ringraziare per quel che state facendo per me e Annamaria. Immagino benissimo le difficoltà in cui vi dibattete in questa battaglia per la nostra libertà. So che tutto è dovuto alla vostra solidarietà comunista, al vostro affetto anche personale, al ricordo di tante lotte fatte insieme, cose doppiamente apprezzabili perchè spontanee e fatte in un clima di sospetto, tramite il quale si cerca di zittire tutta l'opposizione comunista e sbattere in galera quanti più compagni è possibile.

Quando poi a questa situazione si aggiungono le dichiarazioni di ex terroristi di strapazzo oggi "pentiti di periferia", il potere tramite sue corporazioni servili non esita a sbattere in galera compagni innocenti e a creare i mostri da agitare come spauracchio nei confronti di chi ancora lotta per la trasformazione comunista della società. E' capitato oggi a me ed a Anna, è successo ieri a centinaia di altri compagni e così sarà in futuro se il movimento rivoluzionario non stringe i legami della solidarietà comunista e li porta avanti indissolubilmente, in modo da erigere un muro tra l'attacco della reazione tesa a criminalizzare i compagni e la risposta di questi ultimi. D'altronde già in passato abbiamo dato risposte positive a queste manovre politico-giudiziarie del potere e sono state vincenti.

La posizione mia e di Anna penso la conoscano tutti: siamo imputati di partecipazione ad associazione sovversiva costituitasi in banda armata denominata B.R. "F. Pelli".

Il nodo centrale di questa vicenda è semplice: l'autorità giudiziaria ci accusa non sulla base di sue prove acquisite, ma sulla base delle dichiarazioni di tre persone, "pentiti di periferia" appunto. Ma il fatto comico e drammatico ad un tempo è che queste persone nel mentre ci accusano, ci soggiornano anche!!! In effetti essi dicono:

- 1) Hanno fatto delle riunioni con noi (cioè le B.R.) ma NON ERANO D'ACCORDO CON LA Lotta Armata E NON S'INTEFERIVANO NEL NOSTRO GRUPPO!!!
- 2) Io li ho visti in delle riunioni, MA NON GLI SONO NIENTE DI POLITICI E QUINDI NON POSSO DIRE NIENTE DI PRECISO SUL LORO COMPLESSO
- 3) L'ERRE E F VORRE DEL L E TTA ARMATA, MA PER MOTIVI DI DI SACCODE POLITICO, IDEOLOGICO, PRATICO SI SONO ALLONTANATI D' ENI e non ci siamo più visti.

Il problema è che io ed Anna abbiamo effettivamente fatto delle riunioni con delle persone oggi imputati di episodi terroristici in relazione all'attività delle B.R. a Salerno, MA IGNORAVAMO ASSOLUTAMENTE LA LORO IDENTITA' POLITICA e ci siamo limitati ad una serie di scambi di idee sulla situazione politica e sociale salernitana nel tentativo di dar vita ad un coordinamento che lavorasse tra disoccupati, corsisti, senzatetto, visto che alcune persone arrestate lavoravano tra questi soggetti politici. I nostri rapporti con questi compagni, perchè per noi tali erano e qualcuno lo resta ancora, si sono limitati a queste poche riunioni, in cui constatato che per divergenze complessive era impossibile lavorare insieme, ci siamo allontanati e non ne abbiamo saputo più niente. Ora è chiaro che i giudici hanno varie possibilità d'interpretazione delle dichiarazioni di queste persone, dovute a follia, opportunismo (art. 4 legge Fioroni) o a interpretazioni diestrologiche dei nostri rapporti. Ma è indubbio che i giudici abbiano scelto quella criminalizzante perchè a loro fa comodo sbarazzarsi di due compagni. Infatti essi dicono: noi non siamo sicuri se tu hai partecipato o meno a questa banda armata, però siamo sicuri che tu sapevi chi fossero, quindi confessa o ti derubrichiamo il reato in favoreggiamento. Ecco il punto cruciale: io sono innocente, loro lo sanno, io non confesso perchè non ho niente da confessare, loro ci tengono in

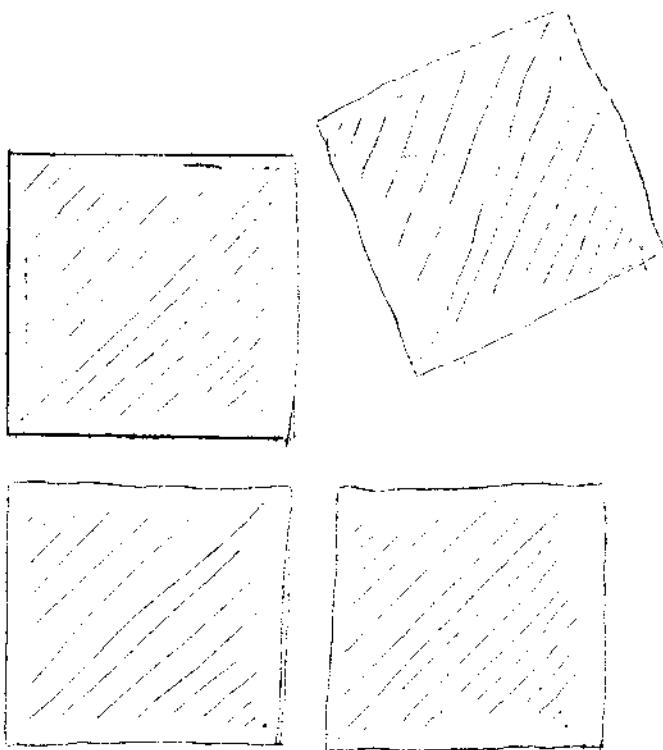
galera. Non sono i giudici che mi devono cambiare i capi di imputazione!! Sono io che me li devo conquistare sul campo (alias confessare)!!! E' un Circolo Vizioso dietro cui c'è una sola verità: L'INDEBOLIZZO DEI GIUDICI NEL GIUDICARE LA MIA PERSONA. NON IL CONFESSIONE (cosa?), NON E' PENTITO (di cosa?), NON COLLABORA (su cosa?) PUO' ESSERE PIU' PERICOLOSO DI QUANTO NON SEMBRA. INDI LUI E LA FIDANZATA RESTANO IN GALERA, IN FONDI SOTTO DEI COMUNISTI.

Cari compagni, questi sono i fatti. Da aggiungere che i due "terroristi" erano tali standosene a casa, lavorando e studiando, pensando e sposarsi o a mettere al mondo un figlio e in più anche stupidi, perchè sapevano che i presunti complici avevano confessato e loro se ne stavano a casa a dormire.

Ho fatto un gran casino, ma ho già stracciato vari fogli per scrivere queste cose. Non è un "intervento" articolato, bensì impressioni e dati di fatto che dall'interno netto a disposizione di tutti i compagni.

A PUGNO CHIUSO ORI E SEMPRE.

Giuliano Longo

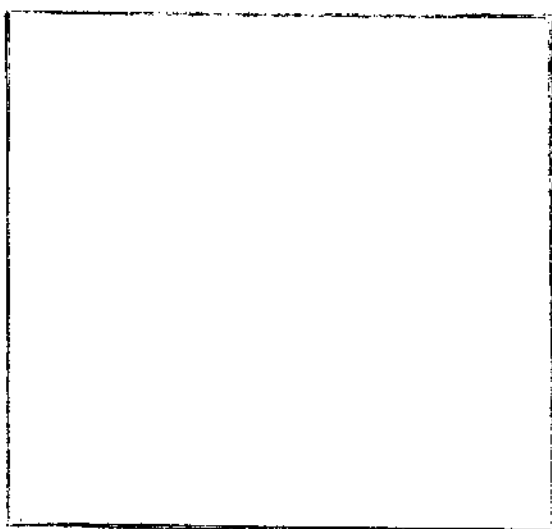


ANNAMARIA, dal carcere.

..... vorrei rompere questo sbarro e uscire da questo carcere! Respirare all'aria aperta, correre per tutta la città, ricabbracciare Giuliano, i miei cari, i compagni.

Vorrei sentire un pò di vento fresco delle notti primaverili nelle strade, girare per i vicoli del nostro centro storico, sentirmi libera di entrare e uscire in casa e in strada, girarmi e non vedermi guardata vista, non sentirmi più "sorvegliata speciale", farla finita con la paranoia di questi luoghi.

Lasciarmi
dormontarmi
to, senza
risvegliar
re la porta
una cella!
e mi sono
questa pa
poi in fon
piace per



andare e ad
su di un pra
la paura di
mi e rivedo
chiusa di
Vorrei.....
fissata con
rola! che
do non mi
chè non posso!

Comunque ora ti saluto perchè stanno per ritirare la posta.

Un bacione
Annamaria

.... Con negli occhi l'immagine di Bobby Sands
.... Con dinanzi la scoppiata situazione di questo carcere,
con le storie e la repressione che ogni giorno vive
.... Con i miei sentimenti di tristezza e di rabbia, un pensiero di speranza nella mia mente che le lotte degli oppressi continuino per un futuro di libertà.

CHI SONO GIULIANO E ANNAMARIA

11

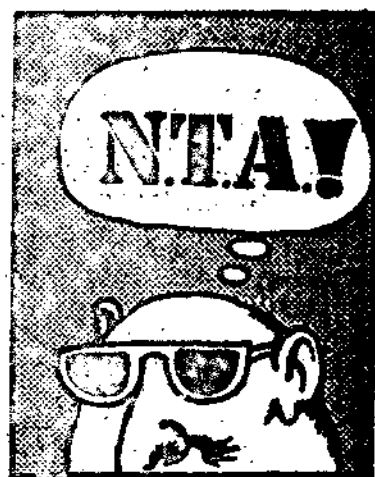
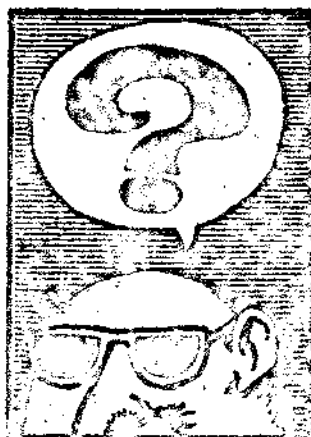
La storia di Giuliano e Annamaria è nota a tutti i compagni di Salerno. Sono sempre stati presenti nelle lotte politiche e sociali degli ultimi dieci anni. La loro formazione politica è iniziata nel '71-'72 con le lotte degli studenti medi, costituirono il CUB del liceo "De Procida" e diedero un notevole contributo allo sviluppo del movimento degli studenti. Con lo scioglimento delle organizzazioni della sinistra rivoluzionaria (L.C. L.O. ecc.) confluirono nel movimento e a partire dal '77 hanno partecipato a tutti i momenti di lotta sul territorio metropolitano. Per questo suo impegno Giuliano fu arrestato nell'aprile del '77: intervenne in difesa dei compagni radicali (che sul corso raccoglievano la firma per l'aborto), aggrediti da una squadrella fascista. Processato per direttissima venne assolto. La sua militanza ha dato un contributo intelligente al movimento e sia i fascisti (basti ricordare la scritta con minaccia di morte nei suoi confronti sui muri della città) che l'apparato repressivo polizia-magistratura hanno tentato invano di intimidirlo con denunce continue anche per fatti in cui non era neppure presente tanto da fare pensare da un suo presunto potere di ubiquità. Il culmine di queste continue provocazioni si ebbe nel dicembre '78 con l'arresto dei 10 compagni tra cui c'erano sia Giuliano che Annamaria. Anche quest'ennesimo tentativo dell'apparato repressivo, per la mobilitazione che i compagni riuscirono a creare in città, in breve, venne a cadere e G. e A. riettonnero la libertà. Giuliano nel frattempo aveva iniziato un corso per infermiere professionale ed anche in quella sede notevole è stato il suo impegno di lotta per conseguire la finalizzazione dei corsi, cosa alla fine ottenuta. Da un mese Giuliano prestava servizio presso OERR quale infermiere professionale con assunzione a termine (chiediamo nel caso continui il suo "sequestro" chi risponderà dell'eventuale perdita del posto di lavoro?).

Annunziata disoccupata, studentessa universitaria, iscritta alla cooperativa "Il Lavoro" in questi ultimi mesi si era impegnata per ottenere lavoro alle varie cooperative formatesi a Salerno quale momento di superamento della condizione di lavoratore subalterno e aveva lavorato in alcune scuole per un appalto vinto dalla cooperativa cui faceva parte. Il loro vivere da comunisti, la loro avversione allo sfruttamento, all'ingiustizia, alla repressione dei comportamenti antagonisti, la loro disponibilità a non voler credere che non sia possibile cambiare questa leggera e decadente società ha fatto sì che fossero sempre aperti al dialogo, al confronto ideologico e politico per verificare tutte le possibili vie per dar vita a movimenti di massa autonomi e organizzati sui reali bisogni proletari, per contrastare la crescente ondata di repressione e criminalizzazione delle lotte sociali e dei nuovi soggetti emergenti. Tutto questo oggi gli si imputa. Ma se questo vuol dire essere terroristi significa che oggi in Italia, grazie alle leggi speciali, non c'è più spazio per il dissenso.

E' il non aver voluto accettare questa realtà di repressione e paura, il voler continuare il dibattito e la discussione con i proletari, senza mentalità questurina, schiettamente, che oggi si vuole criminalizzare, ma tutto questo non può costituire oggetto di una qualsivoglia ipotesi di reato. Ad oltre un mese e mezzo di distanza nessun elemento, probante il loro presunto coinvolgimento nei fatti accaduti a Salerno, è stato reso noto.

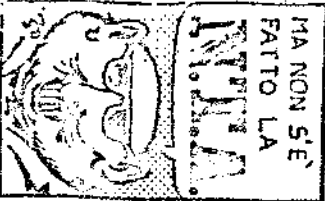
Non si possono imprigionare le idee.

Scarcerazione immediata per Giuliano e Annunziata.

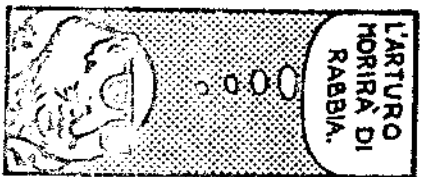




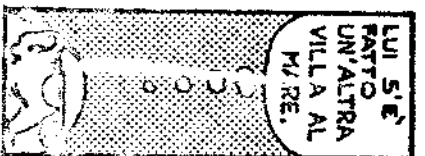
NELLA



MA NON S'E' FATTO LA



L'ARTURO
HORIRA DI
RABIA.

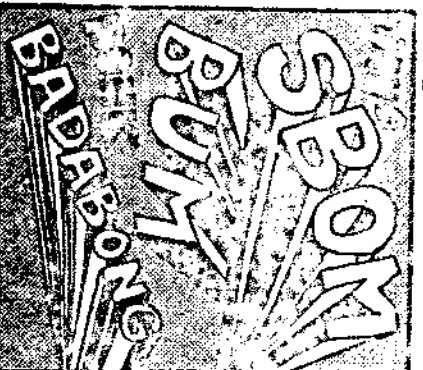


LUI S'E' FATTO
UN'ALTRA
VILLA AL
MARE.

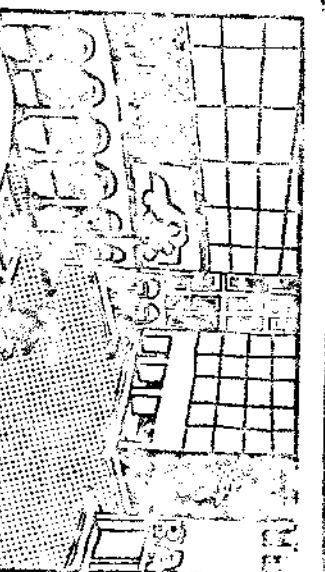
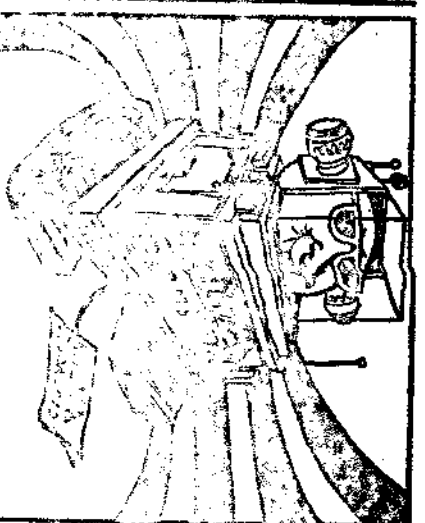


SI ACCORDI E' PROPRIO IL SUO TURNO? GRAZIE.

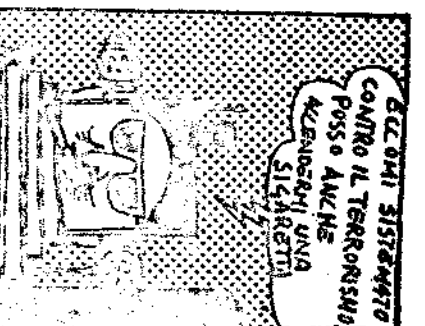
OH YES.



SPOON
BUM
BADDABONG

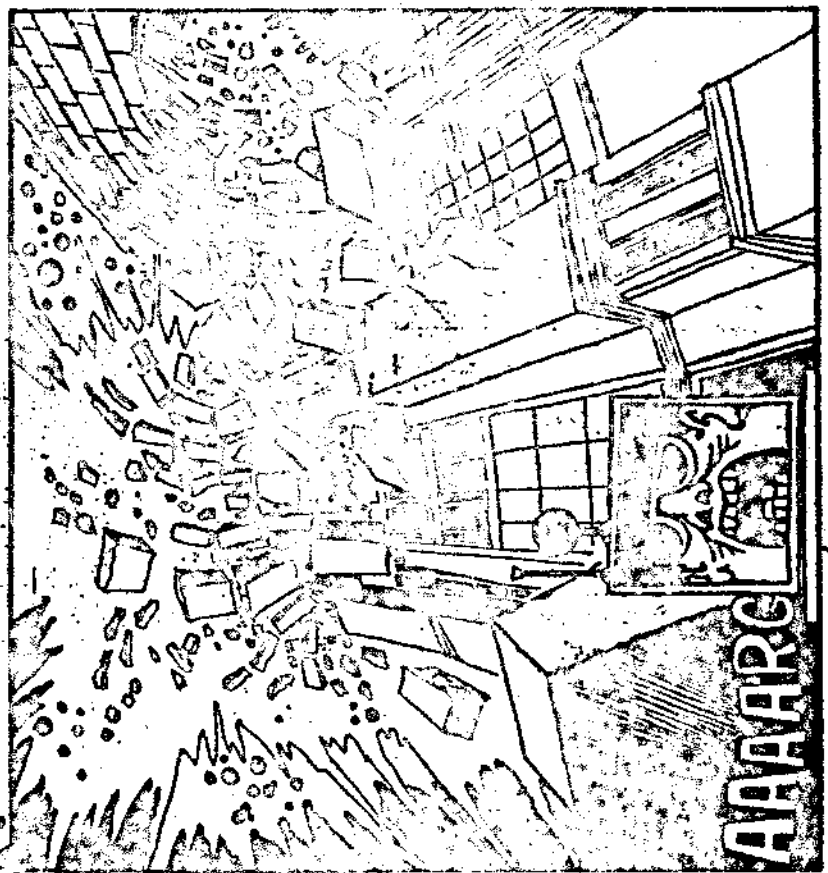
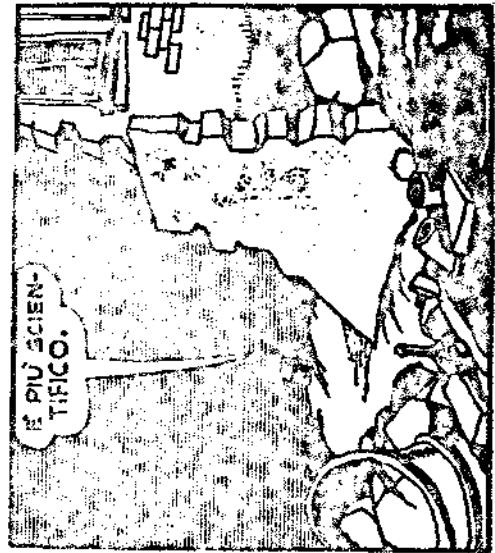
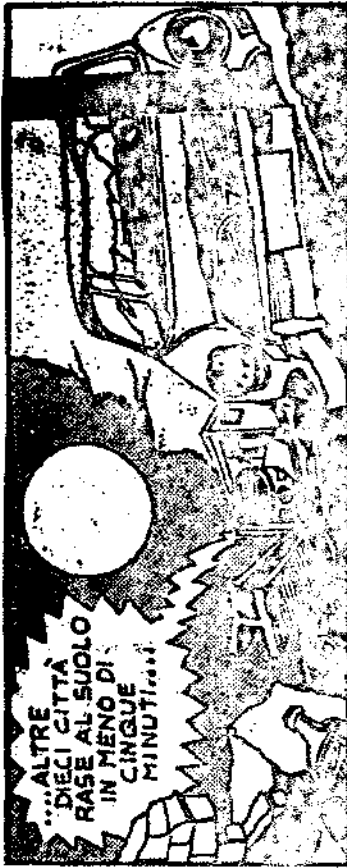


CRICCOLOIA, HO SGAGLIATO TASTO?



GLI OMI SI STANNO
CONTRO IL TERRORISMO
POSSO ANCHE
ACQUISTARE UNA
SIGARETTA





Mozione approvata dall'Assemblea degli iscritti alla CGIL degli Ospedali Riuniti di Salerno

L'assemblea degli iscritti alla Cgil degli Ospedali Riuniti di Salerno, riunitesi in data 11-5-81 presso la nuova sede ospedaliera di San Leonardo, per discutere problemi organizzativi interni, ha altresì discusso degli ultimi arresti avvenuti a Salerno in rapporto alle indagini sull'attività terroristica nella nostra città.

L'assemblea condanna fermamente ogni attività terroristica in quanto estranea ad ogni forma di lotta del movimento operaio e sindacale e ribadisce che ogni trasformazione sociale può e deve avvenire solo attraverso la partecipazione e la mobilitazione dei soggetti sociali direttamente interessati, che non possono essere espropriati dalla loro capacità di intervento da una qualsiasi banda armata.

L'assemblea condanna il silenzio della stampa e delle forze politiche democratiche che oggettivamente lascia adito a tutte le interpretazioni possibili e non contribuisce allo sviluppo di un dibattito sulle responsabilità dei singoli arrestati: infatti a quasi un mese dagli ultimi arresti la Magistratura non ha reso di pubblico dominio le eventuali prove su cui si basano le imputazioni a carico degli ultimi compagni arrestati.

L'assemblea rivolge un appello alla segreteria della Cgil del comprensorio di Salerno affinché promuova unitariamente a Cisl e Uil un dibattito su tutti i luoghi di lavoro per impedire ulteriori tentativi di criminalizzazione indiscriminata delle lotte proletarie e per costruire un orientamento politico anche nella nostra città per riconquistare quanti più soggetti alla lotta democratica e di massa per la trasformazione della società e battere in questo modo ogni tentativo terroristico.

***I COMPAGNI ARRESTATI DEVONO USCIRE DALL'ISOLAMENTO!
CHIAREZZA SULLE IMPUTAZIONI!!***

***SVILUPPARE I MOVIMENTI DI MASSA E LA DEMOCRAZIA PER
SCONFIGGERE IL TERRORISMO!!!***

*L'assemblea degli iscritti alla Cgil
degli Ospedali Riuniti di Salerno*

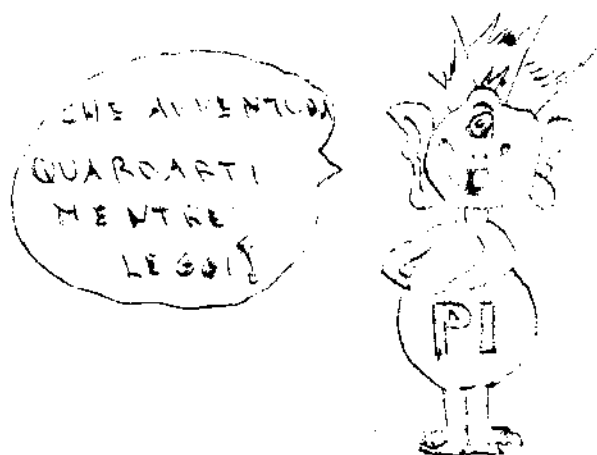
*Federazione Funzione Pubblica CGIL
COMPRENSORIO - SALERNO*

NOTA POLITICA SULLA LEGGE COSCIGA-BIS.

Il decreto legge n° 625 "Per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza Pubblica" emanato nel dicembre 79, è il punto di arrivo di un sistema normativo varato per colpire ed isolare il terrorismo, sistema di cui fanno parte altre leggi precedentemente emanate. Tutte queste norme sono state dirette come si afferma nella relazione al decreto legge 625 - " da un lato a rendere più severe le sanzioni per la repressione dei comportamenti criminosi che destano maggiore allarme sociale, e dall'altro, ad intensificare l'efficacia di alcuni strumenti processuali. Le innovazioni proposte ambiscono a realizzare un sistema ben coordinato di norme, senza smagliature, inteso ad elevare la capacità di risposta dell'ordinamento alla provocazione e alla distruttività della delinquenza e dell'eversione" - Questi sono gli scopi che il governo attribuisce al decreto legge e che in pratica sono in linea con quelli perseguiti dalla legislazione precedente. Ma se le ragioni sono quelle di sempre, la lotta alla delinquenza e all'eversione, ci si deve chiedere se la legislazione speciale in materia di terrorismo ha dato qualche frutto. Indipendentemente dal proprio giudizio personale e politico, quel che è indiscutibile è che all'escalation repressiva delle norme, il terrorismo ha risposto con un'audacia e una ferocia senza precedenti. Inoltre è altresì indiscutibile che con questa legge si sia operato un rafforzamento smisurato dei poteri di polizia, restringendo i margini delle garanzie costituzionali; che si intenda squalificare, e se possibile, liquidare l'area del dissenso politico e dell'opposizione sociale; che infine si intenda normalizzare e disciplinare rigidamente la conflittualità sociale, (ultimo esempio il tentativo di criminalizzare il movimento dei disoccupati napoletani).

Tutto ciò ci sembra che tenti più ad una restaurazione po-

litica e sociale che ad una lotta incisiva contro il terro
rismo, in quanto lascia sostanzialmente intatto il terreno
 di coltura del terrorismo stesso, se non addirittura lo am
plia. Senz'altro sarebbe stato più utile e produttivo inter
 rogarsi sulle radici e sulla natura del terrorismo, cerca-
 re di capire il perchè della sua diffusione, cogliere le
 ragioni del suo dilagare come fenomeno sociale e struttura
le, sforzarsi di dare risposte adeguate ai problemi che e-
 mergono. Si è invece preferito imboccare la strada che dal
 la legge Reale è arrivata fino agli attuali provvedimenti
 liberticidi. Non è la prima volta che i bonpensanti si la-
 sciano travolgere dal fastidio per le garanzie o le forme,
 e accettano di cambiare le regole del gioco convinti che
 la democrazia sia la forma superflua. Questa volta però il
 fastidio è accompagnato dalla volontà mistificante di equi-
 parare al terrorismo tutta l'opposizione e il dissenso so-
 ciale. Le norme contenute nella legge, articolata in 14 ar-
 ticoli, rappresentano la volontà di vendetta dello stato,
 che ormai mira, sempre più apertamente, ad una ricostruzio-
 ne in chiave legislativa dell'ultimo decennio di lotta e a
 eliminare l'opposizione sociale, preferendo avere come uni-
 co interlocutore, paradossalmente o strumentalmente, pro-
 prio il terrorismo.



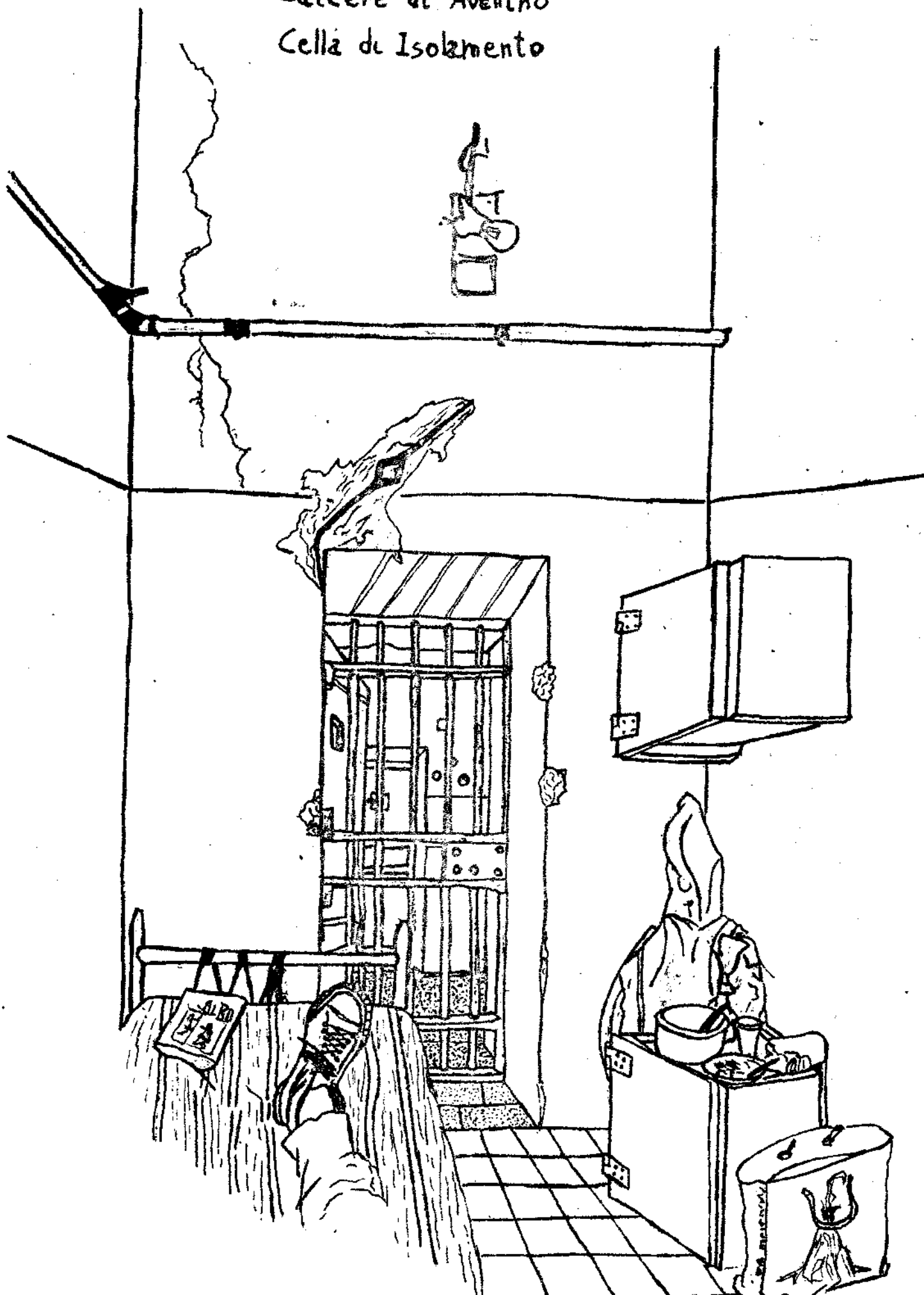
SUL 7 APRILE.

"Il fine del processo, lo si raggiunga o meno, non è la condanna ma la liberazione. In una fase di reazione capitali-19
stica o borghese, la liberazione può essere ottenuta solo alzando il tiro politico nella generalità della condizione oppressiva, solo rivendicando la radicalità coerente del movimento. Opponendo cioè la razionalità dei comportamenti sovversivi di classe, come totalità, alla totalità dei procedimenti formali all'oppressione. La gestione dei proces-
si deve portare dentro se stessa l'intera linea politica di ricomposizione proletaria. Ci parlano di insurrezione, di bande armate, di associazioni sovversive: l'unica difesa è la dimostrazione del carattere politico dell'azione dei compagni, la sua ricostruzione politica come indicazione di un cammino, non concluso ma instancabile, di ricomposizio-
ne politica di classe. Trasformare il processo, i processi, in battaglie di affermazione della verità del movimento: questo è il cammino che riunifica la difesa processuale al la battaglia generale del proletariato contro la reazione. Come sempre, il problema fondamentale è quello di insiste-
re sulla natura operaia e proletaria del movimento rivoluzionario, sulla sua indipendenza e sulla sua capacità di unificare tutti i momenti di lotta".

Toni Negri

da materiale per l'autonomia
di classe/nov.80

Carcere di Avellino
Cella di Isolamento



CHI TERRO RIZZA CHI GALASSIA GUTENBERG E DINTORNI

20

Il compito della stampa è quello di fornire il supporto alla guerriglia psicologica che carabinieri e stato stanno attuando da almeno 12 anni in Italia, amplificandone portata e significato. Tutti hanno parlato o scritto di terrorismo, fatto tavole rotonde, legiferato ecc., ma nessuno ha voluto affrontare il problema alla radice e controbattere politicamente alle tesi politiche che hanno portato alla scelta arretrata tanti compagni.

Si stanno riproponendo, nella stampa locale e nazionale, ora, gli stessi silenzi (black out), le stesse menzogne di anni fa con la stessa finalità di criminalizzare preventivamente dei compagni. La manovra nel caso specifico di Salerno per il "caso Giacuschi" risulta molto più facile visto che è stato "circonscritto dal di dentro" con i numerosi pentimenti e conseguenti chiamate in correità.

Naturalmente, con l'era facilmente immaginabile, si sta cercando di usare ancora una volta "gli infami" che, evidentemente mossi da una coscienza profondamente cristiana (sic!), credono di acquistare maggiori indulgenze collaborando (!) il più attivamente possibile (?) chiamando in correità compagni che niente hanno e che spartire con la loro logica, con le cose da essi fatte, perchè altra è la loro storia, chiaro il loro modo di esprimere antagonismo politico.

Evidentemente la riduzione della pena ad un terzo, come recita il famigerato art. 4 della legge 625, faceva troppo gola per non svendere allo stato parenti e compagni; "è sempre meglio stare fuori" e se questo costa la galera ad altri, a chi ha avuto la sfortuna di fare una riunione con loro senza sapere chi realmente fossero, o aiutare un amico in difficoltà senza chiedere il perchè di niente, a chi con moglie e figli a carico ha avuto la sventura di incontrarli, tanto peggio.

Le voline dei carabinieri pubblicate dalla stampa hanno fatto il resto perchè è fin troppo facile scrivere cose false

come di Giuliano inquisito per attentato ai fascisti in via F. Pinto (il Mattino) e di pistole e proiettili trovati durante la perquisizione a casa di Franco (il Mattino-Paceo Sera- TGI- Telescolarno-Telecolore), o dell'arresto di Nino Ferrioli due giorni dopo che era stato rilasciato (il Mattino), come mentir. le notizie neppure nei giorni seguenti, o scrivere di un "note medico di mezza età presunto capo occulto delle B.R. galernitane" (Paceo Sera).

Parlare, scrivere, scrivere e ancora scrivere, ingrossare, dare grandi risulti, tacere tutto, o quando e non dare spazio a chi vuole discutere, o chi vuole capire. Con questa gestione totale delle notizie, con la voluta distorsione dell'informazione (?) erano riusciti a creare un vero clima di terrore tra i compagni, in città. Ognuno si aspettava di essere arrestato solo perchè comunista, non si poteva più parlare, confrontarsi e quando il collettivo di centro/informazione "per rompere la paura" indisse un'assemblea di registrazione, nessuno riportò le notizie, oppure ci furono almeno 150 partecipanti compresi gli "osservatori" dei partiti della sinistra riformista e pseudo-rivoluzionaria. Tanto persone avevano sentito il bisogno di vedersi per fare il punto sulla situazione, per prendere posizione. Fu così il Comitato contro la Repressione. Nei giorni seguenti, malgrado le continue intimidazioni da parte della DIGOS e dei C.A.BINARI, i pedinamenti, i telefoni sotto controllo, gli "inviti" in questura per questioni insignificanti, le denunce, la controinformazione attuata dal Comitato contro la Repressione rendendo noto alla città delle continue minacce di aborto di Anna Maria, dello sciopero della fame di Giuliano, quello di Pippo Savastano, la vacanza della magistratura di ben 10 giorni per arrivare all'assurdo quando all'assemblea tenuta alla "sala dei combattenti" cui partecipò Luigi Ferrioli si notò che dai locali dell'adiacente questura "qualcuno" stava fotografando i compagni intervenuti; immediatamente furono

no le rinestranze fatte dal parlamentare. Nissio Finto al quale non gli fu risposto che non era di "servizio" nessun fotografo, salvo, poi, restare senza parole quando il suddetto "qualcuno" fu colto con le mani nel sacco o meglio con macchine fotografiche, con teleobiettivi innestati, in mano. Ha di tutto questo "non si deve parlare", la città "non deve sapere", la verità ufficiale è altra, quello che la gente deve sapere è quello che viaggia col piombo della cronaca locale dei giornali asserviti o sull'onda di radio e televisioni private, veri fiancheggiatori e non certamente dello stato.

In questa logica perversa si è inserita all'ultimo momento il rettore dell'università di Salerno, Vincenzo Buonocore, negandoci l'aula magna della facoltà di giurisprudenza per un'assemblea-dibattito che avrebbe visto la partecipazione dell'intera sinistra istituzionale per colmare il vuoto di analisi politica da almeno 3 anni a questa parte, avrebbe dovuto costituire un momento di riflessione e di proposizione su "lotte sociali-terrorismo-legislazione speciale".

E' stato un atto ignobile ma che si inquadra perfettamente nel progetto di criminalizzazione dell'antagonismo di classe che passa, prima, attraverso i media e, poi, necessariamente attraverso la restrizione/negazione di spazi sociali che possano costituire un momento di aggregazione politica. Ha saputo che i baroni della cultura, gli sciacalli della politica ed aggregati vari che non ci lascerebbero spingere nel cunicolo di sacco che ha visto fare a numerosi compagni scelte avventate.

Voi siete i PADRONI DELLA GUERRA e dovete sentire tutto il peso della logica infame in cui operate: avete partorito il terrorismo, lo alimentate col vostro comportamento e pretendete di combatterlo uccidendo una parvenza di libertà.

Tanto vi dovevamo.

Mod. 20 - Ediz. 1976
Cod. 002200

DESTINAZIONE SALERNO		PROV. SALL		DATA DELLA PRESENTAZIONE Classe e matricola 0134 10/42		Ore e minuti 20 1400	
-------------------------	--	---------------	--	--	--	-------------------------	--



(6502309) Roma, 1976 - I. n. Polig. Stato - S. (c. 50000.000)

CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE UNIVERSITA' SALERNO HABET ESAMINATO SUA
 RICHIESTA COME COMITATO CONTRO REPRESSIONE ET SULLA BASE PRECEDENTI
 DECIDERE AT UNANIMITA' CACOT ESCLUSO POSSIBILITA' CONCESSIONE AULA MAGNA
 PER BIDATTIVO PUNTO
 SPIAGENTE PERTANTO
 DISTINTAMENTE SALUTOLA
 VINCENZO BUDMOCORE RETTORE

COMITATO CONTRO REPRESSIONE HABET ESAMINATO RIFIUTO CONSIGLIO
 AMMINISTRAZIONE UNIVERSITA' SALERNO E SULLA BASE PRECEDENTI
 RICHIESTE HABET DECISO AT UNANIMITA' NON AVER CAPITO QUALE EST
 FUNZIONE UNIVERSITA' NEL TERRITORIO STOP.
 SPIACENTI NON ESSERE BANCA CUI SICURAMENTE SAREBBE STATO RICONCESSO
 USO AULA MAGNA STOP.
 PERTANTO
 INDISTINTAMENTE SALUTIAMOLA
 COMITATO CONTRO LA REPRESSIONE.

Rock demenziale.

(. . .)

PRIMAVERA

La Demenzomania invade la città come i tubi del gas e dell'acqua percorrono gli appartamenti dei palazzai. Anche i treni della metropolitana portavano scritte inneggianti ad una demenza libera e sfrenata.

24

(. . .) da un articolo apparso sul "Nuovo Quotidiano della Libertà Vigilata": "Si sta verificando un fenomeno inconsueto per dimensioni e tendenze: migliaia di ragazzi della nuova generazione rock si sono dati spontaneamente ad una vita di stenti e di suoni nelle cantine e negli anfratti della nostra città. Costoro pretendono di rinnovare la vita. Ci sono alcuni tra loro - ad es., certo Frank Antoni - che fanno persino dichiarazioni alla stampa estera. Un caporale dei carabinieri si sta interessando al fatto, anche perchè tra questi giovani underground circola una canzone non ritenuta regolare ai sensi dell'art. 3876 della legge di P.S., di cui l'autore è anonimo o morto.

(. . .)

Da tutte le parti

sento il rumore dei piedi

che camminano e caricano . . .

E' arrivata

L' E S T A T E

è il momento buono per combattere nelle strade...

T.R.S.

(. . .) A quel tempo in città esistevano molte bande cittadine: I Diavoli Gialli, I Pistoni Roventi, I Perfidi, I Dragons, i Brutti Pesci, gli Inarrestabili, i Teddy Boys Scouts, i Mosquitos, i Rivoltosi, gli Intrepidos e altri. Questi tutti trovarono nel Magazzino di bassa fedeltà un centro per il movimento demenziale che vendeva gli impianti stereo più famosi dell'epoca: gli amplificatori Locomotive e Rumble, i giradischi Vibrax, Lento, Frullator, Sgarrard, le puntine Stri-

Intellect

Artigianal, e Multikonic. (. . .)

25

(. . .) Per la città girava un camion con sopra gli Assatg, massassi del Ritmo Primitivo. Quando si fermava, un pò di gente andava intorno a guardare, qualche volta rideva e dava un pò di soldi. Alla batteria c'è un negro paziente che sopportava tutti gli sbagli del pianista, mentre il chitarrista era un tipo che si immaginava di sostituire il Suono Demenziale del Ritmo Primitivo inventato da lui. Tutti gli strumenti elettrici funzionavano attaccati alla batteria del camion tanto che il motore non aveva abbastanza corrente; perciò gli Assatgmassassi non riuscirono a fare molta strada. (...) Grande locale per concerti demenziali fu la Fornace. Dovevano demolirla, ma qualcuno riuscì a tagliare il filo spinato e tanta gente andò dentro. Bisognava stare attenti perché i poliziotti avevano coni e fucili, ma se stavi attento potevi farla franca e non pagare il dazio. (...) Il Banco Sciancato trattava trattava e cambiava cambiava ma gli Exinters odiavano le Banche e così le bruciarono (...). Gli Ustionanti facevano musica infuocata e avevano negli Infiammabili degli irriducibili nemici (...). Se i Frigos furono agghiaccianti, i Ioles erano senz'altre ghiacciati. (...) I Massacrorant dicevano: "A noi piace suonare in pubblico, ma soprattutto ci piace suonare il pubblico". Si ridevano fra loro. (...) Magda lavorava a radio logica e trasmetteva consigli sensati, diceva: "Dovreste darvi una regolata. Bisogna inserirsi nella fabbrica in un ambiente produttivo. Bisogna diventare concreti altrimenti si rimane spacciati, cioè negativi". "Va bene, però adesso piantala", gli gridarono i Pistoni Reventi, mentre Norma Regola & Le Paralisi cercarono di difenderla. Le Paralisi avevano dei numeri fissi che ripetevano sempre. (...) "Signori, questo è un periodo di scatenamenti irrefrenabili. Il rock demente sta diventando un pericoloso catalizzatore delle frustrazioni e delle sofferenze giovanili... Non possiamo continuare ad ignorarlo, per dio!" (Applausi) Discorso del Mi-

nistro degli Interni.

26

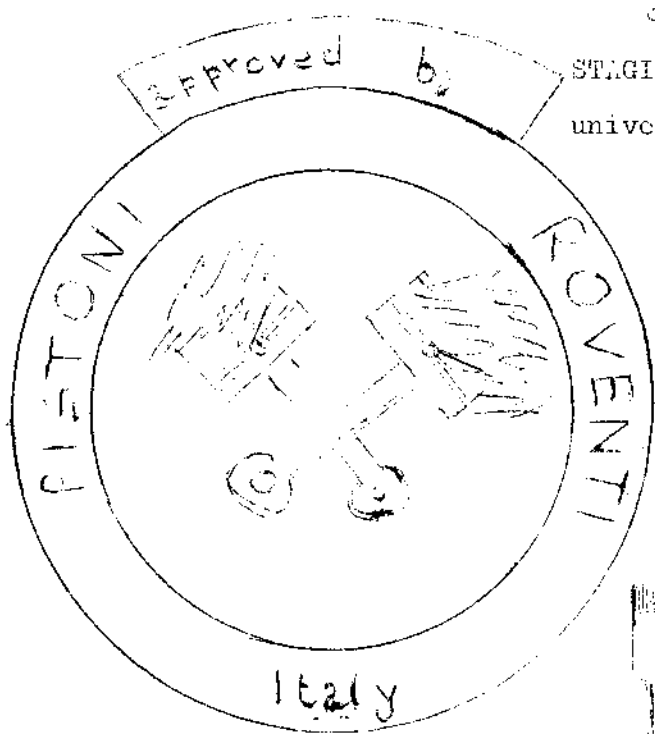
Ultra Tanfo & le zaffate avevano un suono micidiale fatto apposta per il naso, più che per le orecchie. La sola cosa che ci rimane sono gli odori - dicevano - di rumori ne abbiamo fatti già troppi. Questo gruppo veniva da Kolica, una città della regione vicina dove gli abitanti stavano spesso coricati perchè colicati (Vergogna Nazionale).

(. . .) Ma perchè non vanno a lavorare?

"Stai attento a come parli amico quelli che se il hanno orecchie lunghe. Qui è molto peggio di Arancia Meccanica".

di Roberto Antoni.

STAGIONI DEL ROCK DEMENZIALE.
universale economica Feltrinelli.



*COMPAGNI SERVONO SOLDI.

PER I COMPAGNI IN GALERA.

PER NUOVE INIZIATIVE.

LA SOLIDARIETA' NON E' SOLO UN FATTO D'AMICIZIA,
MA ANCHE E SOPRA TUTTO UNA BATTAGLIA
POLITICA NEL SOCIALE.

⇒ SOTTOSCRIVERE!!! ⇐

P 38

p37

p36

p35

p 3/4

p17

p16

p15

p14

p13

P2

P1?

Loggia P2, una società segreta, un'organizzazione mafiosa nel caso migliore. Sono implicati i protagonisti di tutti gli scandali dell'ultimo decennio, ma anche le più alte autorità dell'amministrazione statale, i canonici di militari, i capi del servizio segreto, interi gruppi editoriali, gran parte del ceto dirigente dell'industria pubblica, vertici della banca e della finanza, i più alti gradi della magistratura, i politici. Un vero stato nello stato. Un quadro grottesco, da paese Sudamericano, che ci dà ragione sulla nostra analisi della tendenza restaurativa dello stato italiano. Davvero oggi i democratici devono interrogarsi sui loro compiti. Noi da comunisti controsteremo, con tutta la nostra debolezza, questi tentativi reazionari. Sul paginone centrale di "Repubblica" del 22-5-81 è stato pubblicato l'elenco completo (?) così come è stato emesso dalla magistratura milanese, attraverso palazzo Chigi, degli appartenenti alla P2. Fra questi ALDO ARCURI, questore di Salerno (ex capo della squadra mobile di Napoli).

VERBOTEN! tedesco. PRONUNCIA DURA: Ferboten - Froibito!

A chi? A chiunque vorrebbe tapparci la bocca.

A chiunque vorrebbe cancellare dalle menti e dalla pratica dei proletari la necessità del comunismo. QUI ED ORA.

Froibito! A chi?

A tutti gli utili idioti che di movimento hanno solo il deambulare demenziale, ma che si sentono ultras in tutto.

VERBOTEN! perchè non riusciranno a tapparci la bocca. Nè oggi nè mai.

Verboten! nasce in un momento difficile. Limiti storici ed incapacità soggettive del movimento si sommano rendendo tutto più avvilente.

Verboten! soffre di questi limiti. Ma lo sforzo di un gruppo di compagni nel farlo significa già che è possibile non rassegnarsi, non vendere la propria intelligenza al potere, non chiudersi nel vissuto imposto dal capitale. Uno sforzo che ha partorito poca cosa, che non mantiene le proprie promesse, che può non soddisfare. Ma è il numero zero. Vogliamo fare di più, con più compagni possibili, sempre meglio.

Per un tentativo di comunicazione antagonista.

ULTIMORA
• LEGGE FIORONI

• LEGGE per COGLIONI.

Per legge, secondo il P.M. Carraz, né Fioroni, né Coiratti hanno diritto al trattamento di favore previsto per gli imputati che collaborano con la magistratura. (TIE!!!)

• CHI SI FIDA DELLO STATO
• RESTA FREGATO.

CHI LEGGE
FIORONI
LEGGE
VERBOTEN-

P E R L A C H I A R E Z Z A .

C'è la necessità, per la circolazione della informazione, che si sappiano quali sono le si tuazioni giuridiche e le posizioni politiche di ogni compagno.

GIULIANO e ANNAMARIA hanno già dato il loro contributo; pensiamo che anche altri possano fare lo stesso.

Bisogna avere la possibilità di dialogo/confronto:

- per non continuare con una assurda ed inutile gestione privatistica della storia personale e politica e della posizione giuridica dei compagni.
- per spezzare il black out sull'informazione;
- per permettere ai compagni detenuti la possibilità di una gestione politica diretta della propria difesa.

M O B I L I T A R S I E ' N E C E S S A R I O !!